

RIASSUNTI

Adele RINALDI, *Materiali neroniani del foro di Nerva*, p. 5-24.

Il presente lavoro analizza i reperti ceramici provenienti dall'interro delle strutture repubblicane scoperte sotto la pavimentazione del Foro di Nerva. Gli ambienti ipogei messi in luce appartengono all'antico quartiere dell'*Argiletum* e sono probabilmente pertinenti a *domus* aristocratiche distrutte dall'incendio del 64 d.C.

L'ingente materiale rinvenuto all'interno di queste strutture è costituito prevalentemente da frammenti di anfore di grandi dimensioni mentre, in percentuale minore, sono attestate tutte le classi ceramiche prodotte e circolanti in Italia tra la fine del I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C.

Monica CECI, *Un contesto medio imperiale dall'area dei Mercati di Traiano*, p. 25-56.

Durante i lavori di scavo realizzati tra il 1995 e il 1996 nel settore dei Mercati di Traiano che si affaccia lungo la Salita del Grillo, sono stati messi in luce i resti di una ricca *domus* aristocratica che, nel corso del II secolo a.C., si sarebbe sovrapposta a strutture databili al VI secolo a.C. La residenza era ancora in uso quando una delle sue stanze, probabilmente una cucina, fu riempita e chiusa attraverso la tamponatura della porta d'ingresso. L'interro costituisce senza dubbio un accumulo unitario (US 503) ed ha restituito una stratigrafia attribuibile, con ogni probabilità, ad una fase di sistemazione dei Mercati di Traiano databile alla tarda età antonina, anche se alcuni reperti suggeriscono una cronologia intorno al 200 d.C. Utilizzando materiali trasportati in uno stesso intervento forse da diversi immondezzai della città, questo contesto fornisce l'occasione di osservare, attraverso lo studio delle classi ceramiche, il quadro della circolazione delle merci in ambito urbano nella seconda metà del II secolo d.C.

Alessandra MARUCCI, *Foro Transitorio. Sistema di smaltimento delle acque del portico occidentale: stratigrafie e materiali dei livelli di abbandono (fasi II e III)*, p. 57-92.

L'articolo descrive le prime fasi di interrimento del condotto fognario che serviva il portico NO del Foro Transitorio (fasi II e III). Il tratto nord-orientale di questo collettore presenta una direzione di pendenza diversa rispetto al tratto sud-occidentale e al canale di scolo del portico SE. È possibile che la fase II (età traianea) corrisponda ad un accumulo realizzato intenzionalmente, per ripristinare la pendenza funzionale allo scarico diretto nella *Cloaca Maxima*. Con la fase III (seconda metà II/inizi III sec. d.C.) il collettore perde la sua funzione. La cronologia degli interventi descritti si basa sullo studio dei manufatti ceramici: le tabelle a corredo del testo sintetizzano per ogni tipo documentato possibili confronti, cronologie di attestazione e dati quantitativi. Si propone inoltre una tipologia per forme funzionali delle ceramiche comuni, in cui si distinguono gruppi di manufatti morfologicamente affini; ciascun gruppo è costituito da singoli tipi, brevemente descritti e corredati da eventuali confronti. I manufatti significativi sono stati disegnati.

Ilaria DE LUCA, *Ritrovamenti dei secoli IX-X dai Fori di Cesare e di Nerva*, p. 93-108.

Il presente contributo intende illustrare l'insieme del materiale ceramico proveniente dalle stratigrafie relative alle ultime fasi di vita della *domus* porticata, che nel corso del IX secolo si impiantò, sulla platea del Foro di Nerva. Il panorama offerto dall'analisi delle produzioni ceramiche attestate rientra nelle tipologie note per le produzioni ceramiche pertinenti ad un periodo compreso tra la metà del IX secolo a circa la metà del X secolo: ceramica a vetrina pesante, ceramica acroma depurata e ceramica da fuoco. I dati emersi dall'analisi del deposito, oltre ad offrire un'ulteriore verifica sulle produzioni e sulla circolazione della ceramica a Roma in questo periodo, rivestono un particolare interesse giacché offrono un termine cronologico

per la fine del quartiere di case che nel corso del IX secolo si era andato formando nell'area del Foro di Nerva.

Federica LUCCERINI, *Un contesto di maiolica arcaica dallo scavo di due ambienti medievali nell'area del Foro di Traiano*, p. 109-119.

Viene qui presentato un contesto di maiolica arcaica, ascrivibile alla metà del XV secolo, proveniente dallo scavo di due ambienti (XIV e XXI) dell'area del Foro di Traiano, facenti parte di un quartiere abitativo, con abitazioni a uno o due piani, tipiche bassomedievali, con portici sulla via e orti sul retro.

In relazione alla quantità di ceramica rinvenuta, la maiolica arcaica è di esigua quantità. Le forme più attestate sono senza dubbio le ciotole carenate con orlo indistinto o ingrossato, le scodelle a larga tesa e, tra le forme chiuse – presenti in minor quantità – il boccale c.d. «a pellicano». Sono attestate decorazioni a motivi zoomorfi, vegetali, araldici, geometrici e a figura umana. Splendido, al proposito, l'esemplare con volto di donna di profilo, realizzato con fattura estremamente accurata. Motivi secondari e applicazioni completano il quadro decorativo.

I materiali presentati indicano un avvenuto cambiamento sulle tavole del bassomedioevo: le stoviglie non sono più in legno, ma in ceramica e si diffonde l'uso, propriamente rinascimentale, della scodella individuale.

Paolo GÜLL, *I vasai del rione Monti all'inizio dell'età moderna*, p. 121-126.

Il Rione Monti costituisce un settore urbano propizio alle installazioni artigianali, sebbene sembri restare ai margini del centro principale di interessi dei vasai romani che si situano nella zona di piazza Navona per passare poi, come installazioni produttive, a Trastevere.

A seguito di diverse campagne di scavi condotte tra gli anni Ottanta e il Giubileo del 2000 il quartiere ha tuttavia restituito numerose evidenze di attività di fornaci che, grazie alle fonti scritte, possiamo ricollegare a specifici artigiani, alcuni dei quali sembrano personaggi di rilievo e comunque noti per ragioni indipendenti.

Roberto MENEGHINI, *L'attività delle officine ceramiche nell'area del Foro di Traiano, fra il XV e il XVI secolo, attraverso i dati archeologici più recenti*, p. 127-143.

Nel corso delle indagini archeologiche realizzate dalla Sovrintendenza per i BBCC del Comune di Roma nell'area del Foro di Traiano, durante gli interventi

finanziati con i fondi per il Giubileo del 2000, sono state riportate in luce numerose testimonianze relative alla presenza di vasai attivi nei decenni iniziali del Rinascimento.

In particolare è stata scavata l'abitazione, posta a fianco del monastero di S. Urbano ai Pantani e munita di laboratorio e fornace, di un vasaio di nome Giovanni Boni da Brescia, noto attraverso i documenti d'archivio degli anni intorno al 1520.

Di notevole interesse è apparso il ritrovamento del forno per maioliche, ricavato all'interno di una precedente fornace circolare, probabilmente da pane.

Negli immediati dintorni sono stati anche individuati due scarichi, o «butti», di scarti di cottura di maioliche nei diversi stadi di produzione.

Uno di questi scarichi, composto da più di 8000 frammenti ceramici, è databile all'inizio del XVI secolo ed è forse direttamente collegabile alla attività dell'*atelier* di Giovanni Boni.

Il secondo «butto», leggermente più antico, è composto da 16000 reperti e può essere datato all'ultimo ventennio del XV secolo.

Entrambi gli scarichi offrono un panorama pressoché completo della produzione romana di maioliche tra Quattrocento e Cinquecento.

Stefania FOGAGNOLO, *Lo scavo del tempio del Foro della Pace e un nuovo contesto di ceramiche rinascimentali*, p. 145-167.

Nel corso della prima campagna di scavo nel Foro della Pace in corrispondenza dell'area del tempio, è stato rinvenuto uno scarico di materiale ceramico della prima epoca rinascimentale negli strati di riempimento della fossa di spoliatura del muro perimetrale del Foro stesso. Si tratta di materiale dall'aspetto frammentario, del quale sono stati ricostruiti anche alcuni esemplari più o meno integri. L'assenza di scarti di fabbricazione non permette di ipotizzare la pertinenza del butto ad una fornace vicina, e tanto meno è possibile individuarne l'appartenenza ad uno specifico ambito privato o religioso. Il contesto ceramico è costituito principalmente da produzioni locali rappresentate, oltre che dalle diverse classi di uso comune destinate alla mensa e alla cucina, dalla ceramica smaltata della quale si offre un'analisi più approfondita. La presenza quantitativamente più rilevante di maiolica arcaica è caratterizzata da una ricchezza di forme e motivi iconografici diffusi in particolare tra la metà del XV secolo e gli inizi del XVI secolo. Ai primi decenni del secolo riportano inoltre le prime attestazioni di boccali, piatti e ciotole in ceramica policroma rinascimentale di produzione locale. Le altre testimonianze rinvenute arricchiscono il quadro con una discreta percentuale di produzioni regionali importate, soprattutto toscane e umbro-laziali, e con una buona presenza di materiali di lusso rappresentati dalle ceramiche a lustro spagnolo.

Davide MANCINI, *Contesti ceramici della seconda metà del XVI secolo dall'area del monastero di S. Urbano al foro di Traiano*, p. 169-183.

In questa sede sono stati presi in esame i materiali ceramici provenienti dal riempimento di una fossa usata per spegnere la calce utilizzata per la costruzione della chiesa e del monastero di S. Urbano al Foro di Traiano, edifici realizzati ad opera del cardinale Cesare Baronio nel periodo che va dal 1600 al 1630 nell'area del cd. quartiere Alessandrino.

Il contesto ceramico proveniente dal riempimento della fossa è rappresentato essenzialmente da maiolica rinascimentale di uso comune con decori di origine valdarnese e ligure in particolare, cronologicamente inquadrabile tra il 1560 ed il 1580. Il basso grado di frammentarietà dei materiali e l'omogeneità cronologica degli stessi permette di ipotizzare che gli stessi provengano da un immondezzaio sito nelle immediate vicinanze. Tra i materiali esaminati, spicca la presenza di produzioni cd. «conventuali» caratterizzate dalla presenza di acquasantiere, di coppe decorate con motivi religiosi, figure di santi e complessi religiosi stilizzati.

Lucia TOGNOCCHI, *Uno scarico di ceramica del XVIII secolo dal Foro di Cesare*, p. 185-220.

Il materiale ceramico di cui si parla proviene da un pozzo del Foro di Cesare riutilizzato come discarica e rinvenuto durante gli scavi che la Sovrintendenza BB.CC. del Comune di Roma ha condotto dal 1998 al 2000. Il ritrovamento documenta un panorama di prodotti da fuoco, da mensa e di uso domestico comunemente utilizzati nella Roma settecentesca. La presenza di alcune stoviglie recanti sul fondo la sigla dipinta AR, probabilmente da sciogliere come Aracoeli in riferimento al vicino convento sul Campidoglio, seguita dall'anno anch'esso dipinto contribuisce a delineare meglio la cronologia di alcune produzioni romane di fine XVII inizio XVIII sec. Inoltre, alcuni documenti di archivio individuati ci informano su quali prodotti e materie prime venissero importati a Roma, restituendoci al contempo un elenco ricco di manufatti spesso assenti nei contesti di scavo.